



I PRIMATI DELLA CALABRIA

di Nicola Perrelli



Nella nostra Regione, nelle zone dove la criminalità è particolarmente radicata, i boss, con la tracotanza che li contraddistingue, sono soliti dire: “abbiamo il passato, il presente e il futuro”. Lo dicono principalmente ai politici e agli imprenditori, e se utile anche alla gente comune. E non hanno torto in quanto da tempo immemorabile, tutt’oggi e chissà per quanto altro tempo ancora il corso delle cose in Calabria è malauguratamente, salvo poche eccezioni, nelle loro mani. La ‘ndrangheta è oramai padrona del territorio. E’ infiltrata, saldamente, nelle istituzioni pubbliche come nella maggior parte delle attività economiche di un certo rilievo. Ha un ruolo determinante nel traffico della droga, delle armi e nello sfruttamento degli immigrati clandestini. Governa, è il caso di dire, il traffico dei rifiuti tossici e non. Proprio per la prevista costruzione di un nuovo termovalorizzatore a Gioia Tauro in migliaia sono scesi in piazza per manifestare il loro dissenso. Il timore, fondato, è che il nuovo impianto anziché portare lavoro e benessere ambientale, diventi verosimilmente uno strumento “prezioso” per coprire il malaffare, gli intrighi politici e il riciclaggio, non dei rifiuti, ma del denaro sporco.

Ma è solo questa la Calabria del XXI secolo? Diffuso malaffare e ‘ndrangheta invincibile?

Certamente la situazione è critica. La realtà sociale della regione è una realtà cupa, spesso impenetrabile e fortemente condizionata dagli effetti devastanti provocati dall’attività criminale.

Se Cosa Nostra in Sicilia accusa dei colpi, la ‘Ndrangheta in Calabria, al contrario, è in ascesa.

Basti pensare alla politica affaristica organizzata dai “colletti bianchi” calabresi, ora a danno del Servizio Sanitario regionale, ora per il controllo dei finanziamenti pubblici e dei Fondi europei, che è cronaca di questi giorni.

Per fortuna però la Calabria non si distingue solo per il primato della delinquenza organizzata. Pensarlo significherebbe mancare di rispetto a tutta quella società civile calabrese che vive all’insegna dell’onestà e che di fronte al marcio non rimane ferma, a guardare passiva.

Altri primati, decisamente sociali, mostrano l’altro volto della Calabria, davanti al quale noi stessi nativi restiamo sbalorditi, increduli. Esitanti nel credere che da nostre istituzioni pubbliche, aziende private e botteghe artigiane, possano prendere l’avvio idee, ma soprattutto progetti concreti,

che inducono a comportamenti socialmente responsabili o che promuovono la cultura d'impresa.

Vediamone alcuni esempi.

La Provincia di Cosenza è stato il primo ente in Italia a pubblicare un Bilancio Sociale redatto in base alle direttive del Ministero dell'Interno. E' solo un documento, ma il suo valore simbolico in termini di trasparenza e di informazione ai cittadini è incommensurabile. Dalla lettura dei documenti che lo compongono i cittadini hanno la possibilità di valutare quali risultati sono stati conseguiti realmente dall'azione politica nel periodo di riferimento.

Il tentativo, come ha detto il Presidente della Provincia, è di "abbandonare il linguaggio della burocrazia e delle sole cifre per rendere trasparente l'operato della nostra istituzione" e di informare i cittadini delle scelte fatte e del conseguente utilizzo delle risorse.

Il Bilancio Sociale è dunque uno strumento eccezionale sotto ogni profilo, quello etico in particolare. La sua presentazione legittima il ruolo di un ente o di un'organizzazione e rafforza il legame con i cittadini. Ma soprattutto crea maggiori spazi di sociabilità politica.

In una Regione dove le grandi banche venute dal Nord praticano tassi e applicano condizioni di evidente sfavore, un piccolo istituto bancario del Sud decide di rinunciare a sicuri proventi per dare un contributo tangibile a favore dell'economia locale. Parliamo del Credito Cooperativo Mediocrati, la banca operante nella Valle del Crati, che ha deciso, prima e unica in Italia, di abolire la commissione di massimo scoperto, un balzello che aggrava di molti punti percentuali il costo del credito.

Con questa iniziativa la piccola banca offre, o meglio concede, ai propri clienti, privati e non, la possibilità di ridurre l'incidenza degli interessi passivi, che come noto in questo territorio è la più alta del Paese. Una scelta quindi di carattere mutualistico che da concretezza al concetto di solidarietà e al principio di sussidiarietà, fondamentali per lo sviluppo economico della zona.

Buone notizie da Hollywood. Nella notte degli Oscar i divi candidati alla statuetta d'oro hanno scorazzato sulla platea del Kodak Theatre di Los Angeles indossando le scarpe disegnate e prodotte dall'azienda "De Tommaso" di Luzzi, paesino della provincia di Cosenza. Il riconoscimento non è stato casuale. La De Tommaso è stata scelta tra i migliori produttori italiani di calzature maschili. Le sue scarpe si sono affermate per la qualità, l'eleganza, la fattura e l'armonia delle forme. Prerogative indispensabili per metterle ai piedi di artisti di fama mondiale.

Alle vessazioni della 'ndrangheta e al pagamento del pizzo i calabresi onesti sanno dunque rispondere. E lo fanno nel migliore dei modi: conquistando primati importanti.

E' questa la strada giusta e non dobbiamo mollare.